

La Biblioteca dei Cappuccini Manoscritti, incunaboli, cinquecentine e preziose edizioni a stampa

a cura di Stefano Zagatti e Francesca Nepori, con interventi di Franco Caroselli, Anna Giulia Cavagna e Anna De Florian, Genova, San Giorgio Editrice, 2010, p. 90, tav., ill. e fotografie a colori, € 18,00

Fra il 30 settembre e il 21 novembre 2010 presso il Museo dei beni culturali cappuccini di Genova si è tenuta l'esposizione "La Biblioteca dei Cappuccini. Manoscritti, incunaboli, cinquecentine e preziose edizioni a stampa".

Il volume allestito per l'occasione rappresenta, più che un catalogo della mostra vero e proprio, uno studio complessivo sul ruolo affidato ai libri e alla cultura nell'ambito di questa comunità religiosa e di quella francescana in generale, *in primis* attraverso la ricostruzione della vicenda della Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Genova, esposta dalla sua bibliotecaria Francesca Nepori.¹ L'influsso più rilevante, soprattutto in ambito letterario, va riconosciuto proprio al francescanesimo e agli scritti del suo fondatore, che segnarono l'inizio, con il cantico *Laudes creaturarum*, della poesia religiosa in volgare italiano. I Frati minori Cappuccini appartengono proprio a uno dei tre rami in cui si divide l'Ordine fondato dal santo di Assisi, costituito ufficialmente con la visita di Francesco a Roma nel 1209-1210 per l'approvazione della prima Regola. L'anno in cui sorse questa specifica diramazione che si rifaceva direttamente ai precetti delle origini fu invece il 1528, data del *breve* di papa Clemente VII *Religionis zelus*.²

La Biblioteca genovese fu creata con atto ufficiale nel 1603 presso il Convento della SS. Concezione (dove rimase fino alle soppressioni dello Stato italiano del 1866 e al conseguente ritorno a San Barnaba, luogo primigenio dell'Ufficio Provinciale) per rispondere alla decisione del Capitolo Generale del 1596 di costituire "librerie in alcuni luoghi principali". I cataloghi più antichi conservati però, datano tutti al XIX secolo, a partire dal primo di essi, un elenco delle opere possedute composto nel 1804. Il successivo, del 1810, redatto dopo l'abolizione napoleonica degli ordini religiosi, è un documento importante perché attesta come il patrimonio librario non sia uscito indenne da tale tempeste politica e culturale. Un terzo

registro, del 1850, ha un compilatore ben identificabile: fu trascritto infatti dal bibliotecario Angelo Francesco Serra da Torino, eletto a tale ruolo il 26 ottobre 1846.

Lo studio di questi tre inventari permette di ricomporre la storia del fondo, illustrato in alcune sue componenti nella sezione del libro che presenta immagini e schede descrittive di opere quali la *Sacra Bibbia* con il commento di San Girolamo, il *De agone christiano* di Sant'Agostino, l'*Atlante Veneto* del cartografo e cosmografo Vincenzo Maria Coronelli, fondatore nel 1684 della prima società geografica del mondo, l'Accademia degli Argonauti. La parte conclusiva del volume è riservata all'elenco delle altre opere esposte, raggruppate nelle categorie genera-



li – per citarne alcune – di agiografia, arte, devozione, francescanesimo, geografia, letteratura, liturgia, patristica, predicazione, Sacra Scrittura, scienze, storia, vari (comprendente quest'ultima, insieme a opere di Agostino e di papa Pio II, anche i *Paradoxa Stoicorum* e il *Laelius* di Marco Tullio Cicerone e l'*Historia Griseldis* di Francesco Petrarca).

L'Istituzione bibliotecaria, che attualmente occupa le due sedi del convento di Santa Caterina di Portoria e del convento di San Bernardino, non è però un vetusto monumento alle antiche glorie ma un luogo all'avanguardia come dimostrano, oltre all'adesione a SBN, la condizionatura dei libri mediante il sistema *compactus* che ottimizza lo spazio disponibile, e le pratiche di disinfezione in atmosfera modificata che permettono l'eliminazione degli elementi patogeni dalla carta e dalle pelli che costituiscono i volumi, come ben documentano le due fotografie comprese nel contributo intitolato *La rimmovata biblioteca dei Cappuccini di Genova*³ che, firmato da Stefano Zagatti, già dal titolo pone l'accento sulla tensione al nuovo rappresentato da tutte quelle pratiche che compongono la moderna biblioteconomia, fondamentali strumenti per rendere il materiale conservato non soltanto fruibile dalla congregazione che lo ha raccolto e organizzato ma accessibile anche a tutti gli altri studiosi che sono nella necessità di consultarlo.

CHIARA BOSCHETTI

chiara_boschetti@yahoo.it

NOTE

¹ *Una biblioteca itinerante*, p. 27-34.

² *Gli ordini religiosi. Storia e spiritualità*, vol. 1: *Benedettini, Cistercensi, Francescani, Domenicani, Gesuiti*, a cura di Roberto Bosi, Firenze, Nardini Editore, 1992, p. 72-93.

³ p. 23-26.